

Questioni di cuore. E pure di fegato

UNA RACCOLTA DI RACCONTI SUL **CORPO** DÀ VOCE ANCHE AGLI ORGANI PIÙ BISTRATTATI

di **Valentina della Seta**

A VOLTE il modo più semplice per comunicare uno stato d'animo è incarnarlo: il cuore infranto, le farfalle nello stomaco, la pelle d'oca, il mal di pancia, le ginocchia che ballano. In *Lezioni di anatomia - Il corpo umano in quindici storie*, in uscita il 24 ottobre per **minimum fax**, quindici scrittori e scrittrici vanno ancora più a fondo, indagando la condizione umana attraverso racconti su fegato, reni, tiroide, cervello, in un viaggio appassionante tra letteratura, fisiologia e vicende personali.

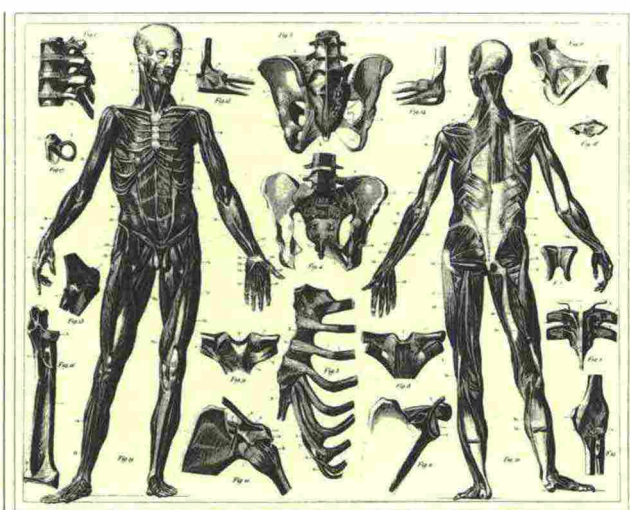
Nell'introduzione al libro il poeta Thomas Lynch (che, forse non a caso, come secondo lavoro fa il necroforo) parla di Montaigne: «Nella sua biblioteca in cima alla torre studiava il proprio corpo, i sensi e i suoni, i gas e gli appetiti, la bramosia, il desiderio», scrive. Impossibile non pensare a una delle frasi più famose dell'inventore della saggistica moderna: «Anche sul trono più alto del mondo si è sempre seduti sul proprio culo». E così Naomi

Alderman approfitta dell'intestino per scrivere di eredità familiare e ossessione per il cibo, mentre A.L. Kennedy esplora il potere evocativo dell'olfatto. Cita Gogol e il suo racconto più famoso: «Un impiegato statale di nome Kovalev si sveglia una mattina e scopre che gli è sparito il naso; al suo posto non c'è che uno spazio liscio e piatto. Senza naso, Kovalev si accorge che non può lavorare, non può mangiare, ha persino paura a uscire di casa...» scrive.

Anche tralasciando le invenzioni fantastiche di Gogol, soffermarsi sul corpo significa spesso affrontare qualcosa che abbiamo perso. Quasi sempre si tratta di piccoli organi non indispensabili alla sopravvivenza, quali l'appendice, la cistifellea e le tonsille, su cui quasi tutti abbiamo una storia di terrore e sollievo da raccontare. Come Mark Ravenhill, che descrive un attacco di calcoli biliari durante un seminario di drammaturgia a Varsavia, la corsa in ospedale appena atterrato a Londra, l'atteggiamento rilassato dei chirurghi abituati a tagliare via pezzi di persone decine di volte al giorno. Ma a volte le cose si fanno più serie. Nel saggio più toccante del libro, *Sangue*, il poeta inglese originario dello Zambia Kayo Chingonyi parla di perdita, identità e dolore raccontando dei genitori morti di Hiv quando era bambino: «Sono ancora qui e fin quando ci sarò proverò a fare in modo che quel dolore non sia l'unica cosa che sono in grado di provare». ■



Sopra, *Lezioni di anatomia* di autori vari (**minimum fax**, pp. 220, euro 22, traduzione Veronica Raimo). A destra, una stampa anatomica del 1851



GETTY IMAGES